

2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Piano Urbanistico Comunale Generale del Comune di Campoli Appennino, è formato nel rispetto di: - Legge Regione Lazio n° 72 del 12/06/1975.

Nello specifico, si fa riferimento all'articolo 4, comma 2 per la determinazione dell'incremento demografico di riferimento;

-Titolo III, Capo I, Articoli 28-38 della Legge Regione Lazio n° 38 del 22 Dicembre 1999.

-Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Frosinone, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 71 del 20/02/07, che costituisce lo strumento di indirizzo della pianificazione territoriale comunale ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della Legge Regionale 38/99 e successive modifiche ed integrazioni, art. 56,57,58 NTA PTPG - direttive per il dimensionamento.

Tab. 1 - Individuazione normative di riferimento

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO	CORRELAZIONI
<p>LR 72/75 ART.4 1-L'ipotesi di sviluppo demografico del comune da tenere a base per il dimensionamento del piano, va riferita ad un arco temporale non superiore ai 10 anni. Fino all'approvazione del piano comprensoriale, l'incremento di popolazione ipotizzato non dovrà comunque superare il 30% di quella residente, salvo che sussistano documentate situazioni di fatto che impongano previsioni più ampie. La norma suddetta non si applica ai comuni che abbiano il piano regolatore generale o il piano di fabbricazione approvati alla data di entrata in vigore della presente legge.</p>	<p>INCREMENTO DI POPOLAZIONE NON SUPPORTATO DAI DATI ANAGRAFICI ISTAT DEL 2001</p>
<p>LR 72/75 ART.4 2-Il fabbisogno di aree da destinare a residenza, attrezzature ed insediamenti produttivi va valutato tenendo conto, oltre che dell'ipotesi di sviluppo demografico, delle eventuali condizioni di sovraffollamento e coabitazione e delle eventuali necessità di rinnovamento e recupero del patrimonio edilizio esistente</p>	<p>IL PUCG DI CAMPOLI APPENNINO RISPETTA QUESTA CONDIZIONE SOPRATTUTTO PER LE NORME CHE RIGUARDANO IL CENTRO STORICO</p>
<p>LR 72/75 ART.4 4- Le norme di attuazione del piano regolatore generale dovranno contenere anche istruzioni attuative concernenti le opere di urbanizzazione e la progettazione degli edifici, al fine di eliminare le cosiddette "barriere architettoniche" di cui all'art. 27 della legge n. 118 del 30 marzo 1971..."</p>	<p>IL PUCG DI CAMPOLI APPENNINO RISPETTA QUESTA CONDIZIONE</p>
<p>LR 72/75 ART.4 3- Gli strumenti urbanistici, oltre alle previsioni relative all'insediamento della popolazione residente, possono contenere previsioni di insediamenti turistici e limitati nel caso di consistenti ed accettabili programmi di intervento nel settore turistico. Le aree per la sosta di roulotte, per i campeggi e per le "case mobili" dovranno essere individuate negli strumenti urbanistici e disciplinate dalle norme di attuazione.Piano Regionale di Tutela delle Acque</p>	<p>IL PUCG DI CAMPOLI APPENNINO PROGETTA NUOVE AREE PER IL TURISMO E RISPETTA QUESTA CONDIZIONE</p>
<p>LR 72/75 ART.5 quantificazione delle aree industriali destinate ad insediamenti la quantificazione delle aree da destinare ad insediamenti industriali ed artigianali, ove le relative localizzazioni non derivino da scelte programmatiche definite in sede comprensoriale o regionale, deve essere determinata avuto riguardo: a) alla popolazione del comune quale risulta dallo ipotesi di sviluppo demografico di cui all'art.4, secondo comma; b) alle attività della popolazione suddetta; c) alla necessità di non ridurre il numero degli addetti necessari al mantenimento e allo sviluppo dell'economia agricola: è ammessa la previsione di aree destinate all'attività artigianale e di servizio, da localizzare in modo da garantire la integrazione con le residenze attuali e previste. dovranno essere individuate anche le aree per attività estrattiva, per le cave e lo sfruttamento di acque minerali, con relativa normativa di piano.</p>	<p>IL PUCG DI CAMPOLI APPENNINO, ORDINA LA COLLOCAZIONE DELLE ZONE ARTIGIANALI, RISPETTANDO QUESTA CONDIZIONE</p>
<p>LR 38/99 ART 28 (Strumenti della pianificazione urbanistica comunale)</p>	<p>IL PUCG DI CAMPOLI APPENNINO RISPETTA QUESTA CONDIZIONE</p>
<p>LR 38/99 ART 28 (Contenuti del PUCG. Disposizioni strutturali)</p>	<p>IL PUCG DI CAMPOLI APPENNINO RISPETTA QUESTA CONDIZIONE</p>
<p>LR 38/99 ART 32 comma 1 (Documento preliminare d'indirizzo)</p>	<p>Il Documento Preliminare di Indirizzo del PUCG è stato adottato, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 38/99, con D.C.C. n 16 del 6-11-2015, pubblicata nell'Albo Pretorio del Comune il 12-02-2016per 15 giorni consecutivi</p>
<p>LR 38/99 ART 32 comma 2 (Conferenza di pianificazione)</p>	<p>Il Sindaco ha trasmesso la documentazione alla Regione Lazio ed ha convocato la conferenza di pianificazione. La conferenza di pianificazione, si è tenuta nella sede comunale ed è stata chiusa lo stesso giorno (vedi cap.1)</p>

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO	CORRELAZIONI
LR 38/99 ART 33 comma 2 (Adozione e verifica del PUCG)	COINCIDE CON IL PROCESSO VAS
LR 38/99 ART 33 comma 2 (Relazione geologica, archeologica e agro-pedologica e di uso dei suoli)	IL PUCG DI CAMPOLI APPENNINO RISPETTA QUESTA CONDIZIONE
PTPG- Piano Territoriale Provinciale ART 56 (Direttive per la pianificazione urbanistica: contenuti e procedure per la formazione del PUCG.)	IL DIMENSIONAMENTO È RISPETTATO
PTPG- Piano Territoriale Provinciale ART 57 (Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi ai Comuni per la formazione del documento preliminare del PUCG).	IL DIMENSIONAMENTO È RISPETTATO
PTPG- Piano Territoriale Provinciale ART 58 Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi per il dimensionamento del PUCG.	IL DIMENSIONAMENTO È RISPETTATO

2.2 CONTENUTI

Date le caratteristiche geo-morfologiche del territorio, unitamente alla presenza di una edificazione rada e delle attività di uso del suolo di porzioni del territorio, Campoli Appennino è un Comune con vocazione prevalentemente agricola.

Tutta la fascia SUD del comune, delimitata dalla strada statale 666 (da Sora a Campoli Appennino), presenta caratteristiche che evidenziano una chiara vocazione agricola, con la presenza di una edificazione sparsa, spesso legata alla conduzione del fondo.

La fascia posta a nord della strada di attraversamento e del Centro Storico presenta invece caratteri con una spiccata valenza paesaggistica, costituenti ampi sistemi non interessati da fenomeni di edificazione ed eccessivo frazionamento del territorio.

La parte centrale del territorio, per le caratteristiche demografiche e per la consistenza dell'edificato e della tipologia di servizi è da considerarsi autosufficiente anche se carente di quelle funzioni che definiscono una vera e propria "Centralità"

La valutazione della zonizzazione riportata nel PTPR, ha confermato tale definizione, suggerendo per alcune aree l'indagine sulle valenze paesaggistiche di pregio che necessitano di una gestione specifica di cui il piano ha tenuto conto.

Nel Rapporto Ambientale della VAS vengono, in maniera specifica, considerate le zone protette ed effettuata una valutazione d'incidenza.

La particolare conformazione del colle su cui sorge il centro storico, non ha consentito l'espansione del centro abitato, e la conformazione del tessuto urbano ha reso particolarmente difficoltosa l'organizzazione di un'efficiente viabilità e di aree a parcheggio che consentano il facile raggiungimento dei servizi pubblici. Ciò ha comportato lo sviluppo di centri urbanizzati posti lungo la S.R. 666.

Tali centri si configurano come zone filtro, poste tra i sistemi agricolo e quello urbanizzato e risultano parzialmente edificati, ma con un'accentuata carenza di servizi. Tali zone non riescono ad avere proprie potenzialità di sviluppo, essendo comunque carenti di urbanizzazioni.

Di recente formazione, aggregazioni di edifici nate lungo le strade principali, insediandosi in modo lineare lungo la maglia infrastrutturale, travalicano i confini della città e si diffondono anche in molte zone agricole quasi come una frangia che partendo dai nuclei compatti, di più consolidata formazione, va a collegare la città con gli altri comuni limitrofi.

Scopo del PUCG

- 1) L'approvazione del Piano Provinciale di Frosinone, indica l'elaborazione di un nuovo strumento conforme ai dettami della L.R. 38/99.
- 2) Le dimensioni di crescita che vengono individuate dal Piano Provinciale vanno dimensionate, nell'ambito territoriale, in un definito periodo temporale (5 anni)
- 3) Gli aspetti ambientali dovranno essere contestualizzati secondo parametri di valutazione innovativa, quale la presenza e permanenza di siti appartenenti a Natura 2000 nel territorio comunale e l'individuazione selettiva di attività economiche compatibili

- 4) Individuazione delle destinazioni e dei perimetri, in dipendenza delle prescrizioni e dei rilievi Regionali, ridefiniti e resi coerenti con lo **sviluppo economico**, che individua settori produttivi diversificati per la tutela dell'ambiente, per l'attività turistica e commerciale
- 5) Porre nuove norme per il **contenimento dei consumi energetici** e per l'incentivazione dei metodi produttivi per le energie rinnovabili, che saranno elementi guida per l'urbanizzazione e dovranno partecipare alla fase di ricerca della massima sostenibilità degli interventi di piano (si introdurranno caratteristiche premiali).
- 6) La necessità del rispetto delle "invarianti" anche da parte degli strumenti comunali è il presupposto per cui diventa indispensabile, nelle analisi per la formazione dei PUCG, la presenza forte di indagini sullo stato dell'ambiente nelle sue "invarianti strutturali".
- 7) Il PUCG può e deve allargare il suo campo di osservazione a tutti gli eventi e fenomeni che hanno influenza sugli equilibri ambientali, ma essenzialmente per trarne un approfondimento e affinamento del modo di regolamentare il proprio campo di competenza, ossia per regolamentare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio con modalità che ne perseguano la compatibilità e la sostenibilità.

La ricognizione delle relazioni intercorrenti fra tematiche ambientali e scale territoriali porta ad identificare i seguenti temi come quelli in cui appare più appropriato e utile condurre al livello comunale valutazioni preventive sulla coerenza e la sostenibilità delle previsioni urbanistiche, nonché introdurre nelle forme di piano requisiti da garantire nelle trasformazioni urbane:

- la sostenibilità** degli insediamenti riguardo alla fragilità idrogeologica e all'equilibrio qualitativo dei corpi idrici sotterranei (individuazione della risorsa idrica in termini di consistenza dei pozzi naturali ed artificiali);
- la sostenibilità** dell'entità degli scarichi (acque bianche e nere) degli insediamenti rispetto alla capacità dei ricettori, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione;
- la sostenibilità** dei livelli di inquinamento acustico e atmosferico negli insediamenti rispetto alle soglie definite accettabili;
- la sostenibilità** degli incrementi di offerta relativamente ai livelli di accessibilità attribuibili agli insediamenti rispetto alla capacità delle reti infrastrutturali per la mobilità e per l'offerta di trasporto pubblico.

Modello organizzativo proposto dal Piano

L'organizzazione si fonda sul criterio della diffusione delle funzioni nel territorio.

In ordine anche alle prescrizioni della legge 38/99 individua gli aspetti strutturali, che costituiscono le invarianti dell'organizzazione del territorio, come le infrastrutture primarie della mobilità su gomma e i vincoli ambientali e si preoccupa di localizzare adeguate attrezzature e luoghi in cui sia possibile realizzare un significativo mix funzionale sia di livello urbano che locale. Ovvero il piano supera la zonizzazione monofunzionale, individuando aree in cui ci sia la compresenza di residenza e di attività terziarie di vario tipo.

La realizzazione di un nuovo equilibrio tra funzioni urbane e tessuto insediativo è uno degli obiettivi chiave del piano. La loro presenza infatti, in forma diffusa e in insiemi equilibrati, costituisce uno degli elementi fondamentali che danno qualità alle strutture insediative, tradizionalmente minacciate dalla carenza soprattutto in quelle periferiche. Si tratta di far leva sugli addensamenti già esistenti e di metterli "a sistema", di farli funzionare cioè come un insieme unitario a servizio dell'intero aggregato urbano, anziché come tante concentrazioni isolate l'una dall'altra.

In quest'ottica la strategia programmatica di organizzazione delle attività di servizio si basa su due azioni fondamentali.

La prima è volta a realizzare i servizi mancanti in ognuno degli addensamenti confinati.

La seconda è volta a realizzare il potenziamento e la riqualificazione degli addensamenti in formazione esistenti a sudovest e ad est, così da consolidarle come vere e proprie centralità locali e urbane e da rafforzare la proiezione del centro in tutte le direzioni, riequilibrandone il peso e trasformando il sistema delle centralità in una struttura aperta.

Le attività produttive

Il piano non prevede zone produttive artigianali o industriali.

Gli insediamenti produttivi esistenti si configurano quindi come attività produttive sorte in zona agricola.

Il nuovo piano prevede di consolidare tali insediamenti già esistenti.

A tal proposito è opportuno osservare che le attività produttive, espositive, spesso sono compresenti: per cui il principio della multifunzionalità consiglia di definire queste aree più generalmente come "zone di attività", senza congelare gli usi ad una destinazione specifica, lasciando un'ampia gamma che sarà definita nelle norme riguardanti le singole zone.

Il sistema ambientale

I sottosistemi storico-archeologico e naturalistico e le loro componenti; gli ambiti paesistici

Il sistema ambientale si conforma in primo luogo alle prescrizioni del PTPR, ma non lo ricalca acriticamente, poiché gli approfondimenti conoscitivi e le operazioni connesse alle indicazioni degli ambiti di trasformazione, come accennato nel punto precedente, permettono di individuare un vero e proprio sistema caratterizzato dalla continuità spaziale.

Il piano individua le componenti naturalistiche e antropiche nelle loro articolazioni storiche e archeologiche al fine di costruire coerentemente le ipotesi di piano.

Gli elementi principali del sistema, le zone ad alta naturalità, i corsi d'acqua con la relativa vegetazione ripariale, i percorsi storici e quelli alberati, le zone comunque sottoposte, dal PTPR, a vincolo di non trasformabilità o di scarsa trasformabilità. Gli elementi secondari sono rappresentati dalle aree agricole di connessione.

Le ipotesi del nuovo piano

Il principio perequativo in questo caso si coniuga con quello della tutela del territorio, attribuendo gli indici alle zone confinate del piano in modo da poter operare opportuni accorpamenti di volumetrie allo scopo di lasciare ampi spazi di verde, non solo e non necessariamente pubblico, necessari alla formazione dei corridoi ecologici e alla tutela dei caratteri che strutturano il paesaggio agricolo.

Per quanto riguarda i diritti edificatori da attribuire alle aree comprese nei perimetri, gli indici territoriali assunti per gli ambiti, compatibili con il PTPR, sono:

1,40 mc/mq, per la città consolidata

1 mc/mq per la città dell'espansione

0,80 mc/mq per la città del turismo

Il risultato dell'operazione di riassetto ci porta ad una volumetria complessiva di nuova edificazione di 70483mc, pari a **588** stanze equivalenti

2.2.1 Azioni di Piano

I settori di intervento sono stati individuati ,utilizzando la classificazione del Piano Territoriale Provinciale Generale.

- 1) *sistema insediativo-residenziale (S1);*
- 2) *sistema insediativo – relazionale – funzionale(S2);*
- 3) *sistema della mobilità(S3)*

4) sistema ambientale.(S4)

Le azioni del PUCG di Campoli Appennino per ciascuno dei settori di intervento, sono descritte nella tabella seguente:

Tabella 2 - Correlazione Settori di Intervento / Azioni di Piano

SETTORE	AZIONI
SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE	1 -ARR (ambito di recupero centro storico)- Elaborazione del PUOC per il recupero e la riqualificazione del centro storico.
	2 -ATS (Ambiti di Trasformazione Speciale) il PUCG localizza le funzioni in grado di rivitalizzare e riqualificare i tessuti circostanti realizzando polarità urbane L'assetto urbanistico delle Polarità urbane (ATS 1 e ATS 2) è definito da un Progetto pubblico o privato unitario d'intervento, Piano Integrato. -ATS 1 "S. Pancrazio" - ATS2 ""Cicerone"
	3 -ATO (ambiti a trasformazione ordinaria) Gli Ambiti di trasformazione ordinaria riguardano aree già edificate dove ricercare aree libere come utili e necessarie per consentire una riorganizzazione-riqualificazione del disegno urbano. Il presente PUCG definisce carattere di edificabilità dandogli destinazione prevalentemente residenziale unitamente alle funzioni necessarie a una maggiore integrazione nella città esistente.
	4 -Perimetrazione degli Insempiamenti decentrati e sparsi in zona agricola, oltre alla disciplina definita nell' ART. 19 delle NTA si applica la stessa disciplina prevista per le zone agricole di cui agli artt. 55 e 57 della L.R. n. 38 del 22 dicembre 1999 così come modificati dalla L.R. n. 8 del 17 marzo 2003.
	5 Individuazione di aree da destinare ad attività turistica e Riqualificazione delle aree esistenti
SISTEMA INSEDIATIVO RELAZIONALE-FUNZIONALE	1 Individuazione delle aree da destinare a servizi di livello comunale
	2 Uso della perequazione per reperire aree da destinare a servizi
	3 Realizzazione del "parco energetico-centrale fotovoltaica"
SISTEMA DELLA MOBILITA'	1 Riqualificazione delle sedi stradali principali con l'introduzione di sistemi ordinatori (rotatorie, ecc.)
	2 Progettazione di due bretelle per l'innesto alla viabilità principale
	3 Previsione di aumento della dotazione di parcheggi
	4 Previsione di un percorso ciclopedonale di collegamento di aree ad elevato valore storico naturalistico ("Parco urbano delle Doline")
SISTEMA AMBIENTALE (Concorrono al Sistema ambientale le aree verdi pubbliche e private, anche a carattere storico del Sistema residenziale.)	1 Nelle Aree naturali protette regionali si applica la disciplina di cui alla LR 29/97
	2 Sono individuati i fossi vincolati che attraversano il territorio comunale. Ad essi andranno applicate le disposizioni dell'art. 35 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, adottato con delibere di Giunta Regionale n. 556 del 25.07.2007 e n. 1025 del 21.12.2007 e pubblicato sul BUR Lazio n. 6 suppl. ord. n. 14 del 14.02.2008.
	3 Al fine di salvaguardare l'integrità del reticolo idrografico e le sue funzioni ecologiche e idrogeologiche, nella fascia di rispetto di 150 m dalla sponda o dal piede dell'argine di fiumi e torrenti di cui alla L 431/85 e successive modifiche ed integrazioni, e nella fascia di rispetto di 50 m dalla sponda o dal piede dell'argine di tutti i corsi d'acqua, sono vietati tutti gli interventi che possono modificare gli equilibri idrogeologici ed ecologici.
	4 Sono consentiti gli interventi di Risanamento ambientale (RSA), Ripristino ambientale (RIA) e Restauro ambientale (REA),.del reticolo idrografico
	5 Alle aree boscate si applica la disciplina di tutela di cui all'art. 38 delle Norme di attuazione del PTPR.
	6 Individuazione e disciplina delle aree agricole

	7	Individuazione e disciplina delle aree del sistema del paesaggio naturale
	8	Individuazione e disciplina delle aree del sistema storico-archeologico Le aree di interesse archeologico ed i beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici, sono individuati sulla base della Tav. B Foglio 37-402 del Piano Territoriale Paesistico Regionale, adottato con delibere di Giunta Regionale n. 556 del 25.07.2007 e n. 1025 del 21.12.2007 e pubblicato sul BUR Lazio n. 6 suppl. ord. n. 14 del 14.02.2008. Alle aree di interesse archeologico e ai beni puntuali diffusi si applica la disciplina di tutela di cui agli artt. 41 e 45 delle Norme di attuazione del PTPR.

il nuovo PUCG è un piano strutturale progettato nel quadro della legislazione vigente che introduce gli ambiti di trasformazione all'interno dei tessuti delle città. Le componenti del sistema residenziale sono articolate in riferimento a:

- a) la Città storica
- b) la Città consolidata
- c) la Città dell'espansione
- d) gli insediamenti perimetrati decentrati e sparsi
- e) la Città del turismo
- f) la Città produttiva

Città Storica - Si intendono per Città Storica gli isolati o parti di isolato ad essa appartenenti, costituiti dall'aggregazione di edifici, con relativi spazi aperti di pertinenza e sedi stradali formanti tessuti di epoca definibile storica.

Città consolidata - È costituita da tessuti di espansione a disposizione libera a carattere unitario, da edifici isolati nel lotto con diverse tipologie, da complessi di edilizia pubblica disegnati sulla base di impianti urbani previsti dalle precedenti norme vigenti.

La città Consolidata fa parte dei seguenti Ambiti:

- a) ATO 1 "Città"
- b) ATS 1 "S. Pancrazio"

Città dell'Espansione - E' la città di nuovo impianto destinata a soddisfare le esigenze insediative residenziali, quelle di servizi di livello urbano e locale e a costituire la riqualificazione della città consolidata;

La città dell'espansione fa parte dei seguenti ambiti:

- a) ATO 1 "Città"
- b) ATO 2 "Carpello"
- c) ATO 3 "S. Antonio"
- d) ATO 4 "S. Restituta"

Città del turismo

La città del turismo fa parte dell'ambito ATS2 "Parco Cicerone"

Città Produttiva

La città produttiva fa parte dell'Ambito ATO1

PER QUANTO RIGUARDA I PARAMETRI DI EDIFICAZIONE LE SCELTE DI PIANO SONO STATE LE SEGUENTI:

- ATO

- ET = a seconda dell'ATO
- VPE(verde pubblico ecologico) \geq 20% della ST
- DA (densità arborea) = 40 alberi/ha - DAR (densità arbustiva) = 60 arbusti/ha

Indici edilizi

- H max = 16 mt
- Dc = $\frac{1}{2}$ H con un minimo di 5 mt
- RC max = 15%

Mix funzionale :

- Abitativo = 60% SUL
- Commerciale, servizi minimo = 10% SUL
- Quota flessibile = 30% SUL

- ATS

- VPE > 50% ST
- ET = 0,275 mq/mq
- DA = 30 alberi/ ha - DAR = 40 arbusti/ha

Indici edilizi

- H max = 16 mt
- Dc = $\frac{1}{2}$ H con un minimo di 5 mt
- Rc max = 15%

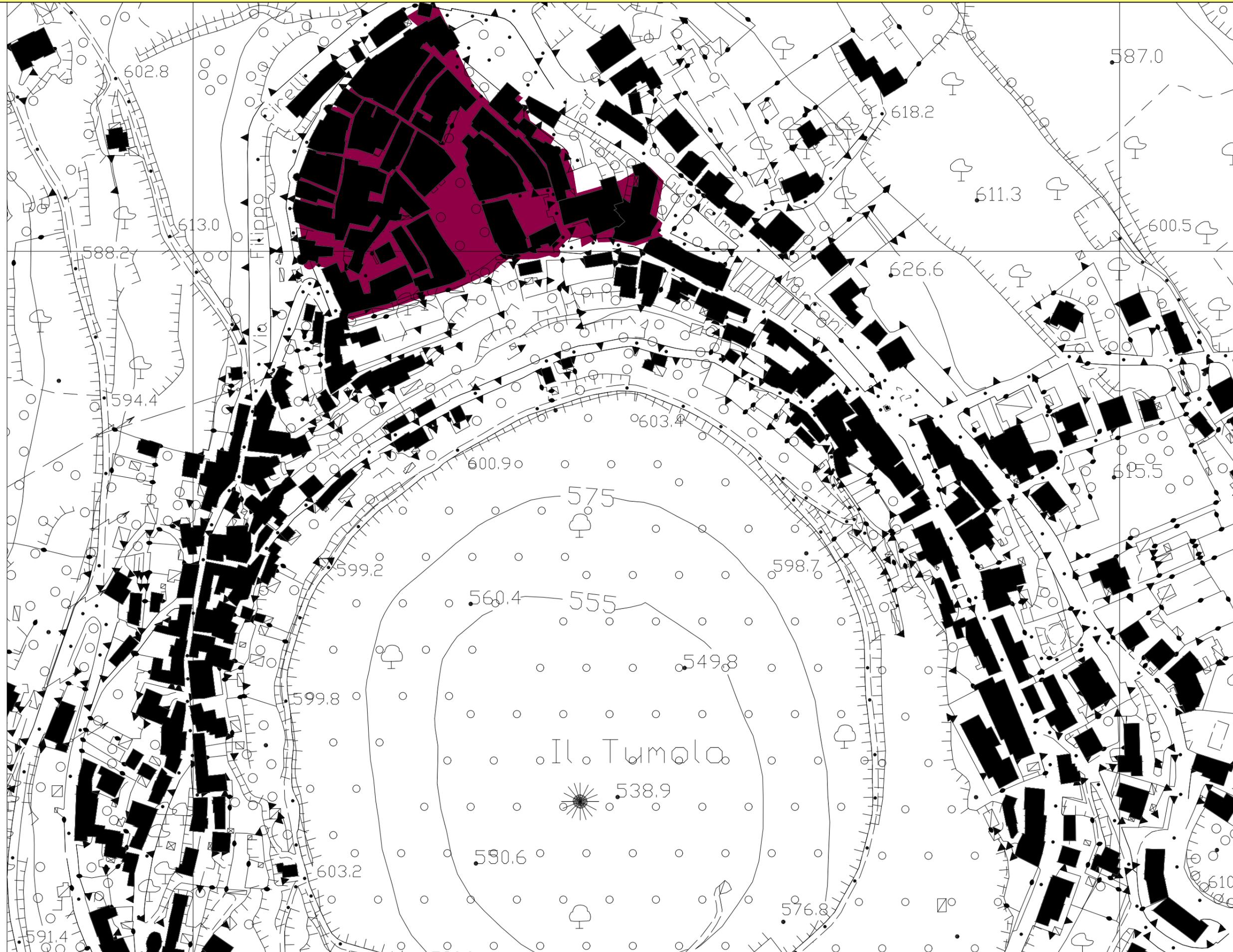
Mix-funzionale:

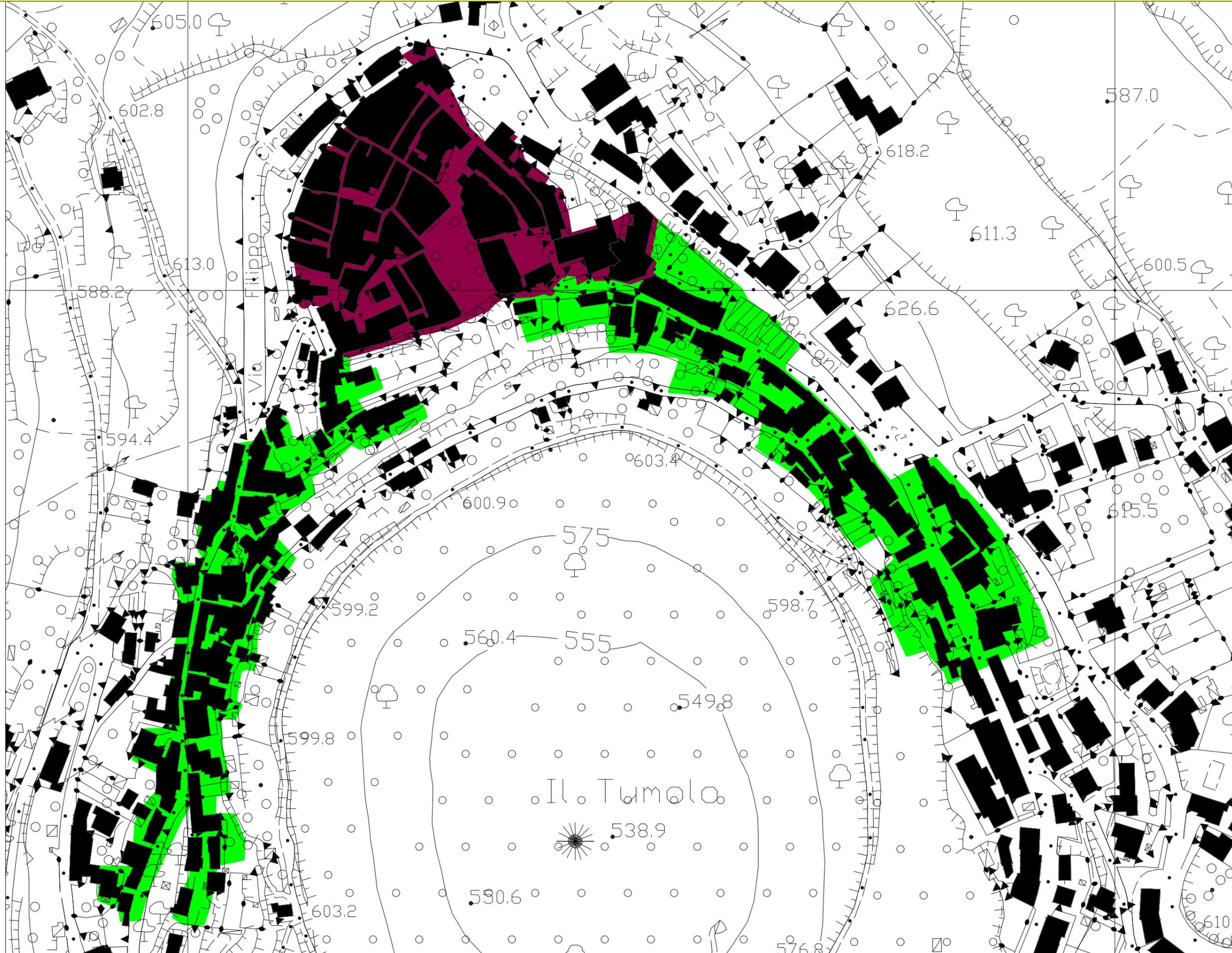
- Abitative = 50% SUL
- Commerciale, servizi, Turistico-ricettivo, studi professionali = 20% SUL
- Quota flessibile = 30% SUL

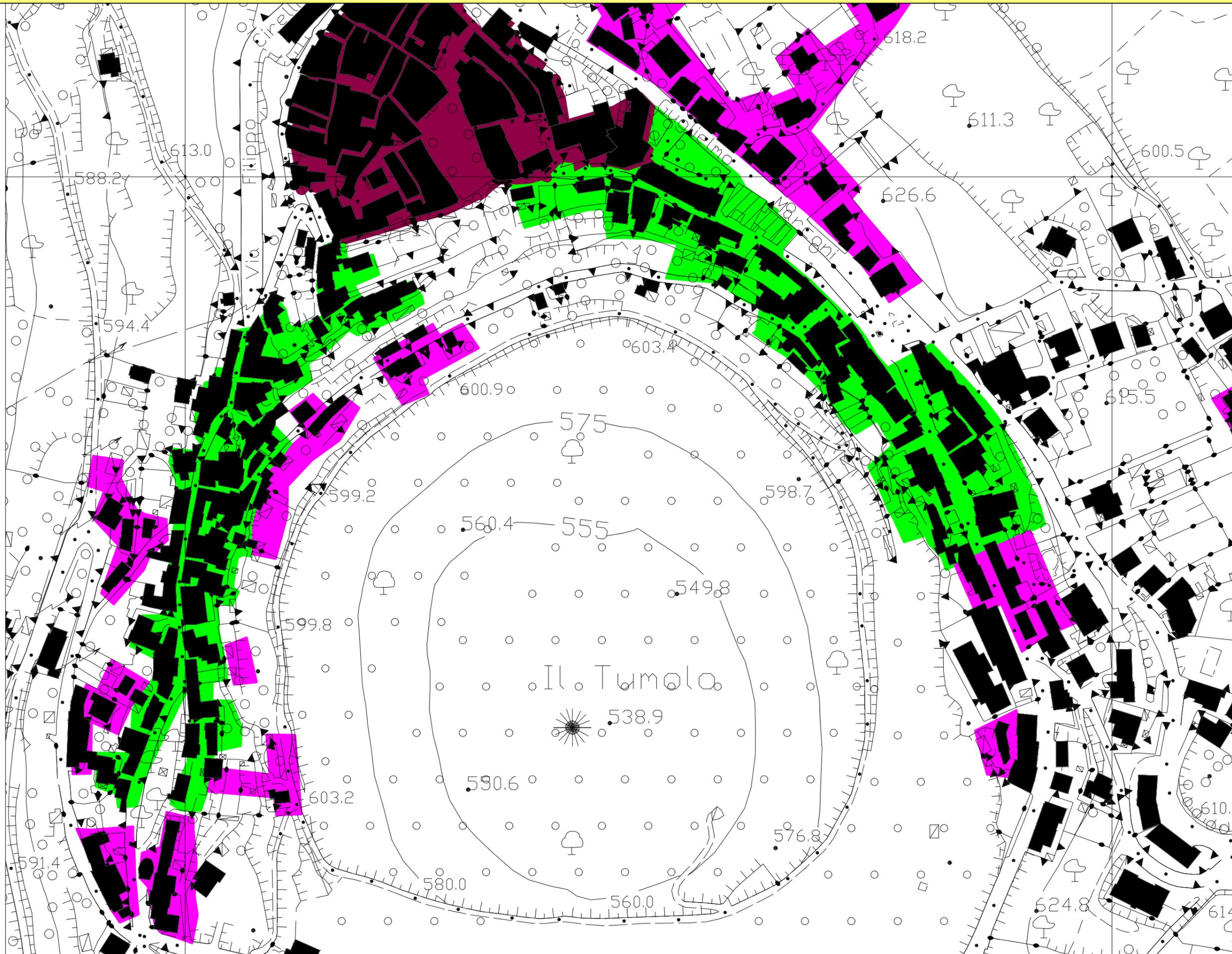
Quindi sia per gli ATO che per gli ATS è stata scelta un'altezza massima di edificazione pari a 16 mt., altezza congruente con la struttura edilizia consolidata nelle funzioni e dimensioni .

Le alternative di progetto potevano essere quelle, a parità di MC. da edificare, di diminuire o aumentare la densità di edificazione aumentando o diminuendo il relativo consumo di suolo.

In considerazione degli studi effettuati sulla componente "consumo di suolo" e sulla struttura edilizia consolidata nelle funzioni e dimensioni è stata scelta un'altezza massima congrua di mt. 16 per la nuova edificazione.







2.3 ALTERNATIVE

ALTERNATIVA 1

Situazione urbanistica attualmente vigente:

Non esiste PRG

Non esiste PdF

Regime di perimetrazione del comune edificato

I volumi esistenti sono i seguenti:

	Superficie <i>ha</i>	Volumi esistenti residenz. <i>mc</i>	Volumi esistenti non res. <i>mc</i>	Volumi esistenti totali <i>mc</i>
Confine da catastale	3.335	886.535	28.451	914.986
Confine da CTR Lazio	3.194			

Tabella 3 – volumi esistenti

ALTERNATIVA 2

Scelte progettuali di Piano

SISTEMA INSEDIATIVO RELAZIONALE -FUNZIONALE					
N	AZIONE		N	ALTERNATIVA	
1	Introduzione degli ambiti a trasformazione speciale nei quali individuare aree per la localizzazione dei servizi di livello comunale		AI 1	Non esistono alternative al reperimento delle aree da destinare a servizi di livello comunale	
2	Introduzione del VPE. Negli Ambiti di trasformazione deve essere sempre presente un'area destinata a verde privato ecologico VPE (Verde Privato Ecologico), nelle quali possono essere localizzate attrezzature private per lo sport e la ricreazione. "Le aree destinate a verde privato ecologico VPE dovranno essere attrezzate a verde (prato, arbusti, alberi di alto fusto) secondo i parametri prescritti dalle presenti norme, in essa possono essere localizzate attrezzature private per lo sport e la ricreazione	VPE 20%ST	AI 1	Diminuzione della percentuale di VPE La diminuzione della percentuale di VPE diminuisce la possibilità di creare cunei di verde all'interno degli ambiti di trasformazione e la possibilità di reperire aree per l'edilizia sociale	
4	Introduzione del VPE Negli Ambiti di trasformazione straordinaria deve essere sempre presente un'area destinata a verde privato ecologico VPE (Verde Privato Ecologico), la quale, oltre alla quota di standard fissati dalla normativa, può comprendere anche suoli per altre attrezzature pubbliche, quali l'edilizia sociale. Tali aree non debbono essere inferiori al 50% della ST. Le aree destinate a verde privato ecologico VPE dovranno essere attrezzate a verde (prato, arbusti, alberi di alto fusto) secondo i parametri prescritti dalle presenti norme, in essa possono essere localizzate attrezzature private per lo sport e la ricreazione.	VPE 50%ST	AI 1	Diminuzione della percentuale di VPE La diminuzione della percentuale di VPE diminuisce la possibilità di creare cunei di verde all'interno degli ambiti di trasformazione e la possibilità di reperire aree per l'edilizia sociale	
			AI 2	Aumento della percentuale di VPE diminuisce la possibilità di reperire aree per il fabbisogno di standard o fa aumentare la densità territoriale	

SISTEMA DELLA MOBILITA'					
N	AZIONE		N	ALTERNATIVA	
1	Riqualificazione delle sedi stradali principali con l'introduzione di sistemi ordinatori (rotatorie, ecc.)		AI 1	Data la necessità della riqualificazione si rimandano le alternative di progetto in sede di progetto esecutivo	
2	Progettazione di due bretelle per l'innesto alla viabilità principale Strada di collegamento verso Pescosolido Bretella alla 666 per il raggiungimento di zone edificate in zone S. Antonio – Staffaro		AI 1	Data al necessità di questi due collegamenti si rimandano le alternative di progetto in sede di progetto esecutivo	
3	Previsione di aumento della dotazione di parcheggi Strada di raccordo con il parcheggio di nuova progettazione in via G.Marconi Parcheggio in CS-zona F.Cirelli Parcheggio Biblioteca in zona città bassa Parcheggio innesto Est sulla 666		AI 1	Data la necessità di questi luoghi di sosta si rimandano le alternative di progetto in sede di progetto esecutivo	
4	Previsione di un percorso ciclopedonale di collegamento di aree ad elevato valore storico naturalistico ("Parco urbano delle Doline")		AI 1	Si rimandano le alternative di percorso in sede di progetto esecutivo	

Per quanto riguarda il **sistema ambientale** il PUCG si adegua alle normative sovraordinate e introduce il VPE di cui sopra.

2.4 RAPPORTI CON ALTRI PIANI

Per quanto riguarda le connessioni con gli strumenti sovraordinati, i principali strumenti urbanistici sovracomunali che regolano il territorio in oggetto sono :

- lo *Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)*, art. 10 e 62 L.R. n 38/99, adottato con DGR n. 2581 del 19.12.2000 e pubblicato sul suppl. ord. n. 6 al BUR Lazio n. 5 del 20 febbraio 2001;
- il *Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)* della Provincia di Frosinone, approvato e pubblicato sul BUR Lazio n. 19 suppl. 1 del 10 luglio 2007;
- il *Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)* Lazio, adottato con delibere di Giunta Regionale n. 556 del 25.07.2007 e n. 1025 del 21.12.2007 e pubblicato sul BUR Lazio n. 6 suppl. ord. n. 14 del 14.02.2008;
- i *Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio e dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno.*
- *Perimetrazione Zone a protezione speciale Piano Regionale di tutela delle acque*
- *Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria*
- *Piano di Risanamento della Qualità dell'Acqua*
- *Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise*

PTPG - Gli elementi conoscitivi e di progetto che si ritiene possano descrivere e definire le azioni strategiche di riferimento a livello sovracomunale della redazione del PUCG del comune di Campoli Appennino sono essenzialmente quelli contenuti nel PTPG, adottato nel 2005 con deliberazione del Consiglio Provinciale, definitivamente approvato e pubblicato sul BUR Lazio n. 19 suppl. 1 del 10 luglio 2007.

Il PTPG presenta, rispetto al PTRG, indirizzi più sensibili alla complessa realtà territoriale/locale a cui appartiene il Comune di Campoli Appennino, e di conseguenza risulta essere lo strumento più vicino alla pianificazione locale.

Il PTPG, nella sua collocazione intermedia nel sistema di pianificazione e di prossimità ai problemi del territorio nella loro dimensione sovracomunale, assolve compiti complessi di programmazione di area vasta, di coordinamento dell'azione urbanistica degli enti locali per gli aspetti d'interesse sovracomunale, di promozione di iniziative operative per la tutela, l'organizzazione e lo sviluppo del territorio provinciale.

In particolare il PTPG:

- a. orienta l'attività di governo del territorio della Provincia e dei Comuni singoli o associati;
- b. costituisce nel proprio ambito territoriale, specificazione e attuazione delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), così come integrato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- c. costituisce il momento di sintesi, verifica e coordinamento degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale provinciale esistenti e di indirizzo della loro elaborazione;
- d. costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale.
- e. si pone come riferimento impegnativo per le iniziative di concertazione e copianificazione interistituzionale delle decisioni europee, nazionali, regionali e locali che abbiano rilevanza sul territorio provinciale.

Obiettivo principale del PTPG è quello di "assicurare alla "nuova" Provincia di FROSINONE una prospettiva programmatica a tempi lunghi di sviluppo competitivo e sostenibile, largamente condivisa, che ne rafforzi l'identità culturale ed i ruoli strategici e costituisca il riferimento aggiornato per i molteplici compiti amministrativi di promozione e d'intervento" e quindi di superare gli squilibri territoriali causati dalla crescita spesso spontanea delle urbanizzazioni. In tal senso l'intero territorio della Provincia deve partecipare allo sviluppo di un modello spaziale tale da essere in grado di contrastare l'attuale logica di una costellazione di centri piccoli e medi – spesso specializzati per alcune funzioni residenziali o produttive – tra loro non collegati.

Il risultato spaziale delle opzioni espresse dal PTPG in ogni settore tematico è, e non poteva non essere, un *sistema complesso*.

Alla base vi è il tessuto dei beni ambientali, a diverso livello di interesse provinciale ed urbano, tessuto reso continuo non soltanto da una specifica "rete ecologica" ma anche da un recupero dei residui ambientali del sistema agricolo in aree a diverso livello di naturalità per meglio garantire la continuità dei valori ambientali.

Su questo tessuto è innestato un secondo sistema di "invarianti", quello dei beni e dei percorsi storico- culturali che costituiscono anch'essi un risorsa di grande rilevanza ma in larga misura sottoutilizzata.

Partendo da tali indirizzi, tenuto conto dei possibili scenari di evoluzione del sistema economico, il PTPG prefigura un modello territoriale basato sulla individuazione di alcune aree forti.

Il sistema di queste aree forti intercomunali, indicate come possibili luoghi centrali per un nuovo sviluppo dell'area, e il sistema della mobilità ad esso connesso, non sono il risultato dell'applicazione al territorio di un modello teorico ma sono la lettura in termini sistemici, nella logica degli obiettivi già assunti dalla provincia, di stati di fatto, di potenzialità e di programmi che il territorio ha già espresso.

Le aree individuate come luoghi centrali si configurano come un sistema che ha il suo asse portante nella fascia infrastrutturale – ferroviaria e autostradale – già esistente lungo la direttrice che congiunge la valle del Tevere alla Valle del Sacco, asse integrato da una serie di trasversali dirette verso il Tirreno e verso l'Adriatico. Nel suo complesso tale disegno costituisce una parte integrante del sistema urbano regionale.

Il ruolo del comune di **CAMPOLI APPENNINO** che deriva dagli studi effettuati per il PTPG è quello di centralità locale privata e pubblica, su intermodalità in termini di potenziamento e/o razionalizzazione e di nuovi interventi. In particolare il PTPG prevede: per quanto riguarda la mobilità su gomma, potenziamento e razionalizzazione della viabilità.

Il PTPG non individua norme cogenti per la pianificazione comunale ma individua i requisiti essenziali che essa deve possedere per garantire uno sviluppo sostenibile, compatibile con la programmazione provinciale stessa.

Le Norme Tecniche del PTPG riportano all'art. 56 gli indicatori da utilizzare per il dimensionamento dei piani comunali. Tali indicatori tendono a mitigare la rigidità dei parametri regionali adattandoli alle diversità locali, tenendo conto delle tendenze in corso nella provincia e degli orientamenti programmatici del PTPG.

Inoltre nel PTPG viene individuata la necessità, per i comuni, di seguire nella redazione del proprio Piano Urbanistico Comunale Generale alcuni principi generali, tra i quali:

- nuova perimetrazione dei centri storici e revisione della normativa ad essi riferita;
- ridimensionamento del sistema produttivo;
- riqualificazione delle aree agricole;
- revisione degli standard urbanistici (in termine di qualità più che di quantità);
- inserimento di standard ecologici (come l'indice di permeabilità, il verde privato condominiale, ecc.) incentivando, anche con misure economiche, l'adozione di tecnologie e materiali che consentano di rispettare e migliorare l'ambiente;
- uso generalizzato dell'indice di utilizzazione territoriale (Ut) e dell'indice di utilizzazione fondiaria (Uf).

Le azioni di piano non interferiscono con le previsioni di detto piano.

PTP - La Regione Lazio ha provveduto alla redazione ed approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale con Delibera GR 556 del 25/07/2007, Delibera di CR n° 41 del 31/07/2007 e Delibera GR 1025 del 21/12/2007.

La tavola A (che interessa il territorio del Comune di Campoli Appennino), individua il sistema del paesaggio naturale, il sistema del paesaggio agrario ed il sistema del paesaggio insediativo graduando adeguatamente i tre sistemi con ulteriori sottosistemi.

Le indicazioni di cui alla *tavola A*, non risultanti interessate dai beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134, lettere a), b), c) del DLgs 42/04, costituiscono un contributo conoscitivo, peraltro non condiviso, e le scelte operate in sede di pianificazione comunale possono costituire un contributo al quadro conoscitivo del PTP (art. 6 Norme del PTP).

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale esplica efficacia diretta alla parte di territorio interessato dai beni paesaggistici, immobili ed aree, indicati nell'art. 134, lettere a), b), c) del DLgs 42/04 come riportato all'art. 5, comma 1, Norme del PTPR e pertanto il rapporto del PUCG con il PTPR è da verificare in relazione alle *tavole B* di esso.

Alla tavola B, il PTPR individua le aree boscate, delimitate ai sensi dell'art. 10 della L.R. 24/98; individua aree assoggettate a vincolo paesaggistico, già delimitate ai sensi della Legge 1497 del 1939; individua alcune aree di interesse archeologico, delimitate ai sensi dell'art. 13, comma 13, lettera a della L.R. 24/98; individua beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto ai sensi dell'art. 13, comma 3, lettera a della Legge 24/98; individua, infine, i corsi delle acque pubbliche e relative fasce di rispetto delimitate ai sensi dell'art. 7 della LR 24/98.

Alla tav.C individua le zone a conservazione speciale

Le azioni di piano non interferiscono con le previsioni di detto piano.

Perimetrazione Zone di Protezione Speciale - Con Delibera della Giunta Regionale n. 651 del 19 luglio 2005, la Regione Lazio ha approvato la nuova perimetrazione di cinque Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della direttiva 409/79/CEE. Tali ZPS, unitamente ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), fanno parte integrante della rete Natura 2000, definita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Il territorio del Comune è interessato da:

SIC IT6050014 – Vallone Lacerno

SIC IT6050015 – Lago di Posta Fibreno

ZPS IT7120132 – Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e zone limitrofe

Le azioni di piano non interferiscono con le previsioni di detto piano.

PSAI(Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) - Il PSAI è strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio interessato. Esso è redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17, Legge 183/89 e smi.

Le azioni di piano non interferiscono con le previsioni di detto piano.

PRTA (Piano Regionale di Tutela delle Acqua) - Il Piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionalen° 42 del 27 settembre 2007. Nei capitoli successivi saranno espone dettagliatamente (capitolo 3.2) le risultanze relative a vulnerabilità del territorio, vulnerabilità degli acquiferi, elementi di pressione antropica e qualità dei corpi idrici.

Le azioni di piano non interferiscono con il PRTA.

PRQA (Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria) - Il Piano è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n°448 del 23 giugno 2008. Il piano, pur mostrando una situazione della qualità dell'aria soddisfacente, muove problematiche da approfondire e suggerimenti per una migliore compatibilità.

Le azioni di piano, presentano alcune interferenze con il PRQA

Parco Nazionale di Abruzzo Lazio e Molise

Le azioni di piano non interferiscono con il P Parco

TP2

SISTEMA FUNZIONALE RELAZIONALE:
 BILANCIO PROGRAMMATICO DELL'OFFERTA DI FUNZIONI DEI SUB-SISTEMI LOCALI FUNZIONALI, DEI CENTRI DI SISTEMA E SUB-SISTEMA E DELLE RELATIVE RETI DI RELAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI.
 SCENARIO DI MEDIO-LUNGO PERIODO
 Scala 1:100.000
 Aprile 2004 - aggiornamento Ottobre 2006

Nella tavola è rappresentata l'offerta di funzioni, aggregate in 5 macrofamiglie, dei 10 sub-sistemi locali funzionali della provincia, dei relativi centri e sub-centri e la rete di relazione che li connette, come prevista nello scenario programmatico di medio-lungo periodo.
 Gli istogrammi rappresentano le situazioni di equilibrio (corrispondenti alla media nazionale), di surplus o di deficit, tra offerta attuale e offerta programmatica di ciascun sub-sistema locale, espressa in numero di persone servite.
 Sono inoltre rappresentati la specializzazione funzionale delle centralità dei sub-sistemi ed i flussi di relazioni materiali ed immateriali ed i livelli di integrazione fra le stesse, la cui efficienza deve essere assicurata nel medio e lungo periodo.

L'obiettivo è di innalzare il livello di specializzazione dell'offerta complessiva di funzioni della provincia in una prospettiva che tenga conto della competizione in atto tra i sistemi locali regionali e nazionali.

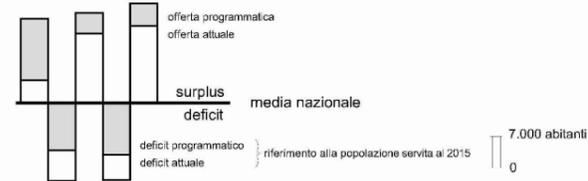
La strategia prevede di attivare il funzionamento cooperativo tra le varie aree della regione e della provincia secondo un modello non conflittuale tra aree forti ed aree deboli che punti alla valorizzazione delle risorse locali ed allo sviluppo di sub-sistemi territoriali specializzati e fortormento relazionali tra di loro a costituire il sistema provincia interrelato con le regioni contermini.

-  Sistemi locali funzionali
-  Sub sistemi locali funzionali

Macrofamiglie di funzioni

-  Funzioni di mantenimento: servizi al consumo, scuola, sanità
-  Funzioni di produzione: industria innovativa, industria di processo, industria tradizionale, costruzioni
-  Funzioni di distribuzione: servizi alla distribuzione, servizi di stazione e centro merci, trasporto merci, trasporto passeggeri
-  Funzioni di amministrazione: pubblica amministrazione, giustizia
-  Funzioni strategiche: direzionalità, ricerca, università, cultura e tempo libero, salute, servizi alla produzione, ambiente, turismo

Bilancio programmatico dell'offerta di funzioni per sub-sistema locale



Livello programmatico di intensità, diversificazione e bilanciamento dei flussi materiali e immateriali di relazioni tra sistemi e sub sistemi locali funzionali e tra i relativi comuni

-  elevato
-  medio
-  basso

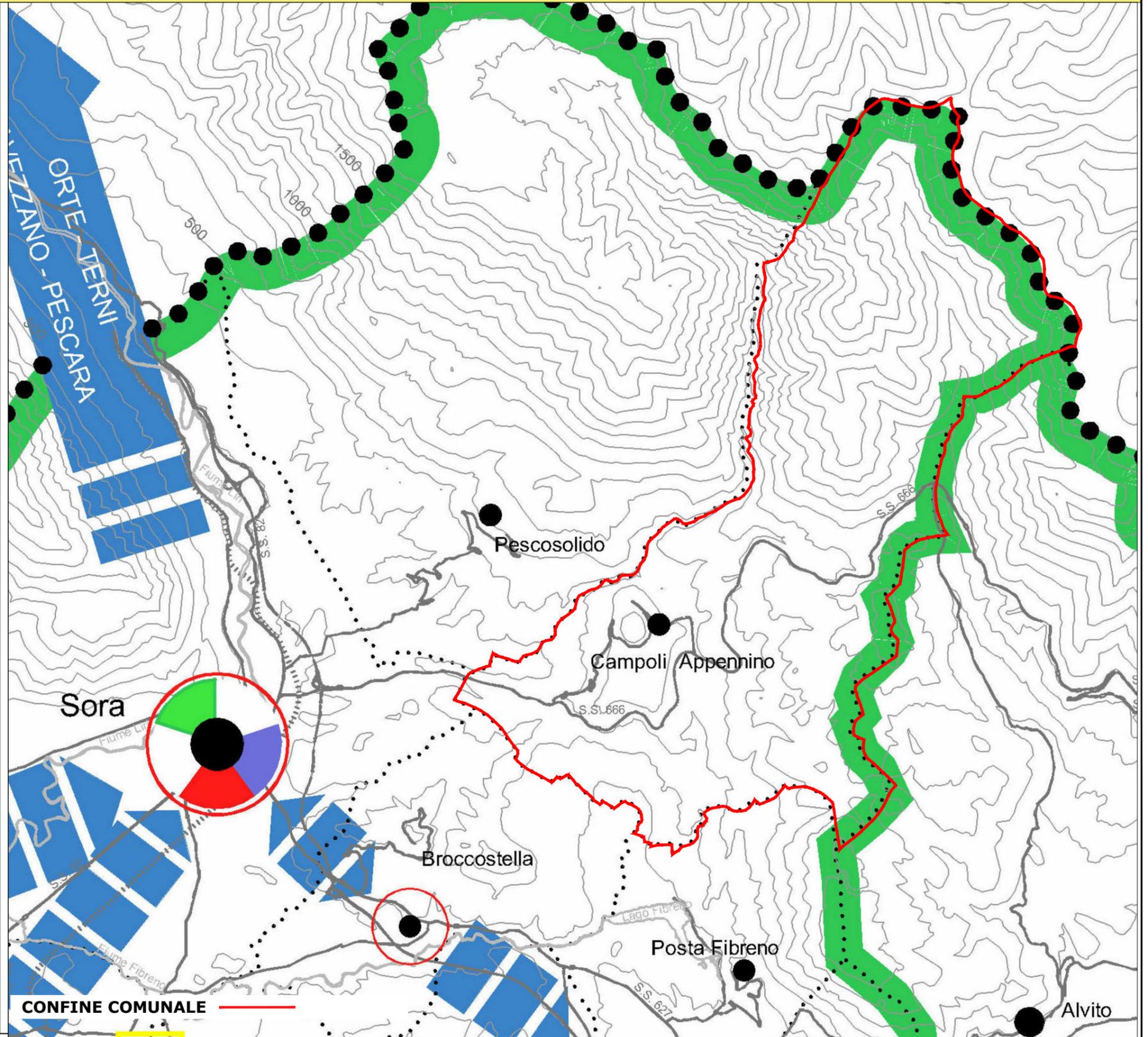
Flussi di relazioni da potenziare con sistemi locali regionali ed interregionali esterne alla provincia.

-  Relazioni extraprovinciali

Offerta programmatica di funzioni dei centri e sub-centri di sistema e sub-sistema locali (specializzazione programmatica dei centri in relazione all'offerta delle singole famiglie di funzioni, cfr. colori).

-  Incremento dell'offerta di più funzioni della medesima famiglia
-  Incremento selettivo dell'offerta di alcune funzioni della medesima famiglia
-  Centri di sistema locale funzionale (Frosinone, Anagni, Cassino)
-  Centri di sub-sistema locale funzionale (Fuggi, Trevi nel Lazio, Alatri, Ferentino, Ceccano, Ceprano, Sora, Atina, Pontecorvo, S. Giorgio a Liri)
-  Sub-centri di sub-sistema locale funzionale (Paliano, Patrica, Veroli, M.S. Giovanni Campano, Isola Liri, Castelliri, Broccostella, Casalvieri, Piedimonte S. Germano, S. Vittore, Ausonia)

La base cartografica è stata redatta a cura della Provincia di Frosinone, sulla base delle CTR-Regione Lazio 1991



TP3

SISTEMA DELLA MOBILITA':
RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DELLE RETI E
DELLE ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'

Scala 1:100.000 Aprile 2004 - aggiornamento Ottobre 2006

Efficienza del sistema della mobilità e del trasporto pubblico attraverso la maggiore specializzazione delle reti e delle attrezzature nei livelli di relazione interprovinciale, provinciale e dei bacini locali di mobilità.

Rete ferroviaria

- Rete Alta Capacità
- Ipotesi stazioni di interconnessione A.C. (Anagni/Ceprano) con ferrovia Roma-Napoli e di interscambio e distribuzione (Frosinone/Cassino) con il territorio provinciale
- Rete ferroviaria nazionale e servizi metropolitani Roma-Napoli
- Rete ferroviaria Roccasecca-Sora-Avezzano con possibili servizi di trasporto pubblico urbano

Attrezzature per i trasporti

- Aeroporti regionali
- Interporto
- Piattaforme logistiche per l'autotrasporto
- Stazioni con parcheggi scambiatori

Rete viaria

Grande rete - relazioni nazionali, regionali ed interprovinciali

- Autostrada A1
- Superstrada
- Caselli autostradali
- Svincoli attrezzati

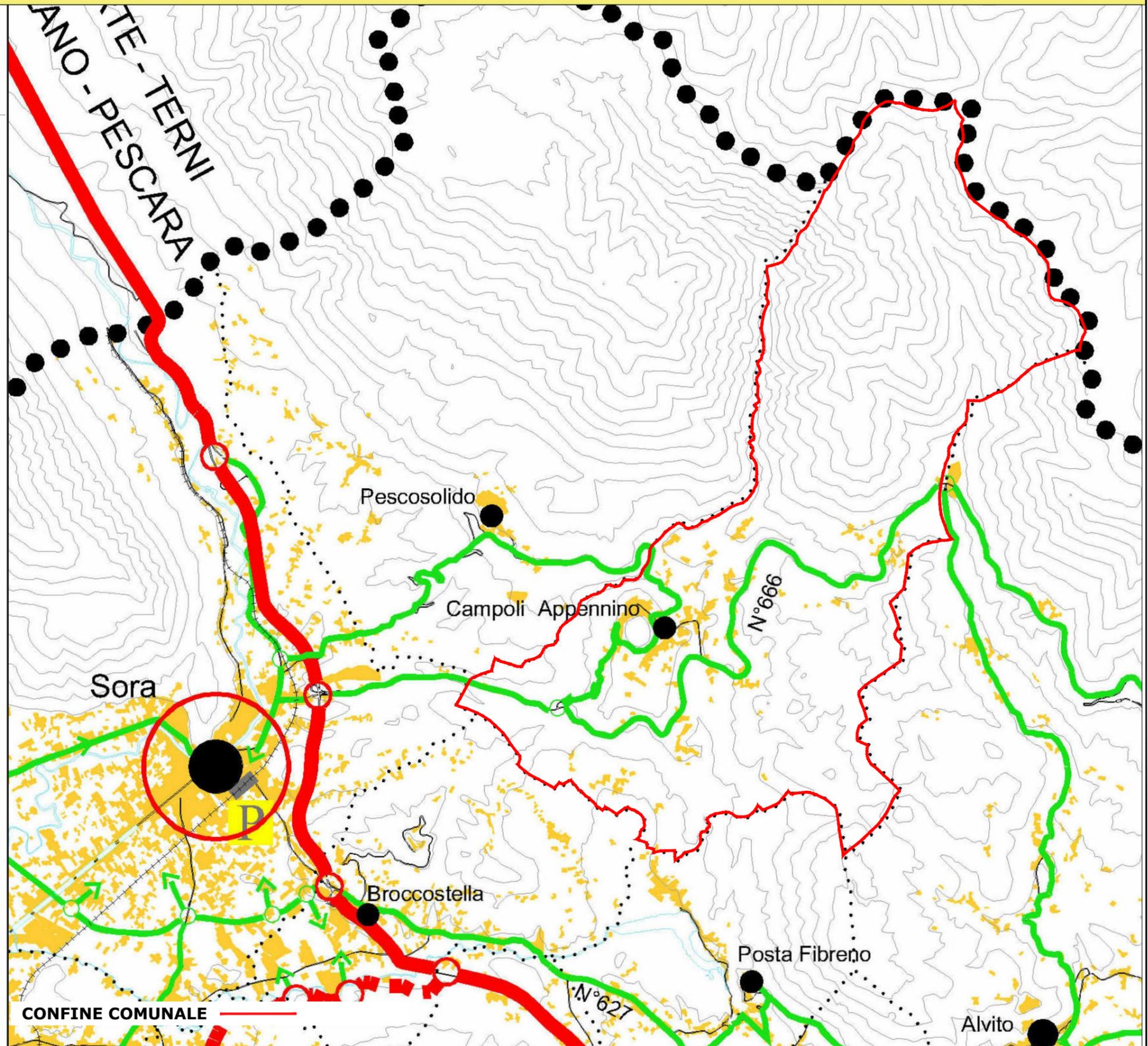
Rete di base - relazioni interbacinali - provinciali, bacinali, locali

- Rete provinciale di 1° livello (viabilità unificante il territorio provinciale)
- Rete provinciale di 2° livello (viabilità di collegamento tra i centri del bacino locale di mobilità)
- Viabilità extraurbana di interesse locale
- Svincoli attrezzati a raso
- Accessi urbani preferenziali con attrezzature di parcheggio
- Principali tracciati stradali con visuali panoramiche da tutelare
- Assi stradali da riqualificare ed attrezzare per mobilità di impianto e distribuzione urbana
- Assi stradali da riqualificare per la presenza di sedi produttive e commerciali

LEGENDA:

- Limiti Amministrativi:**
 - Limiti Provinciali
 - Limiti Comunali
- Centri / Nuclei:**
 - Nucleo di Frosinone
 - Nucleo con pop. > 10000 abitanti
 - Nucleo da 5000 a 10000 abitanti
 - Nucleo da 2000 a 5000 abitanti
 - Nucleo da 1000 a 2000 abitanti
 - Nucleo da 0 a 1000 abitanti
- Curve di Livello:**

La base cartografica è stata redatta a cura della Provincia di Frosinone, sulla base delle CTR-Regione Lazio 1991





REGIONE LAZIO
Assessorato Urbanistica
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica
Area Pianificazione Paesistica e Territoriale
Piano Territoriale Paesistico Regionale
Sistemi ed ambiti del paesaggio
art. 135, 143 e 156 D.lvo 42/04 - art. 21, 22, 23 e 36 quater co. quater L.R. 24/98
Tavola A

Sistemi ed ambiti del paesaggio

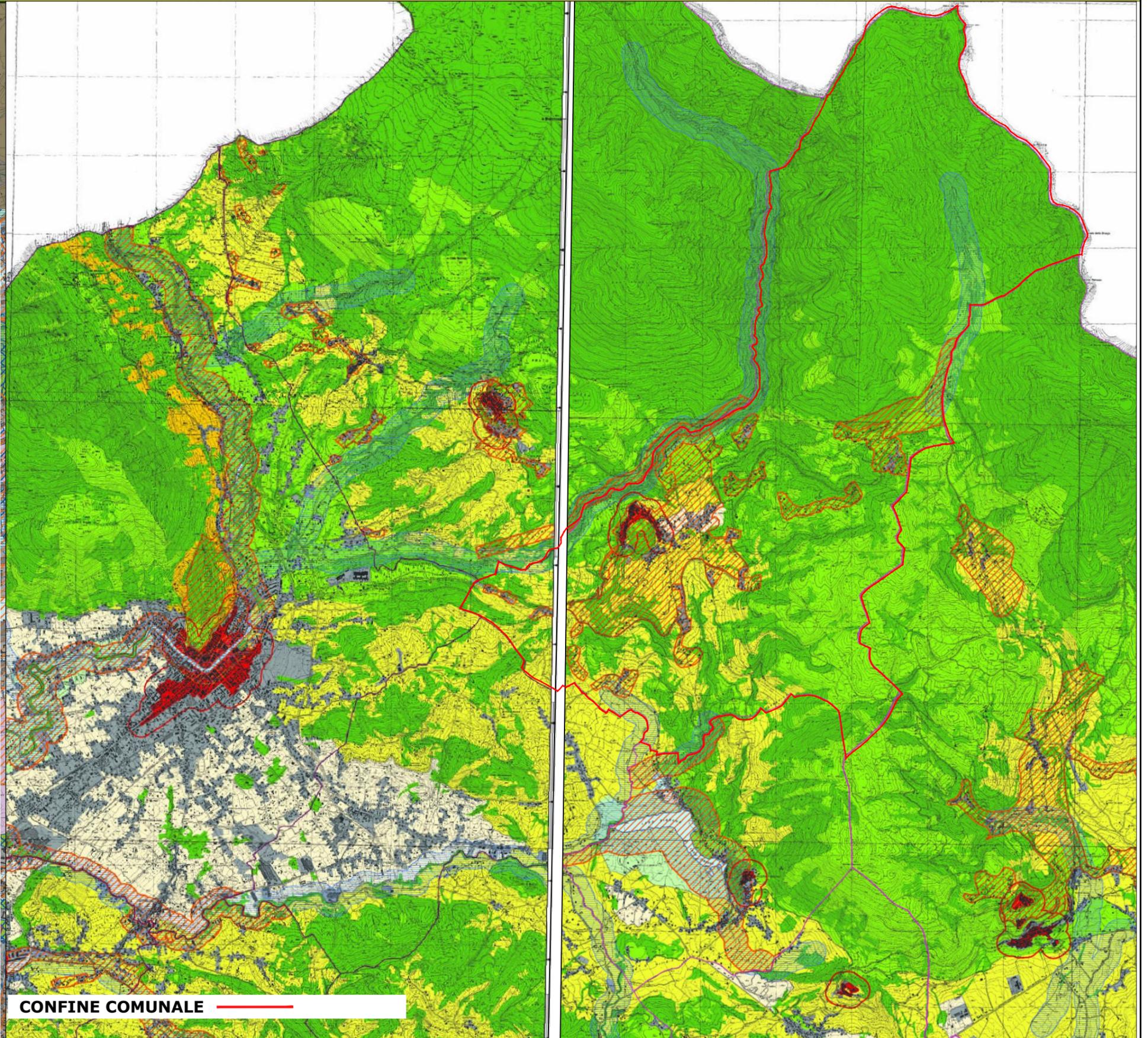
Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'insediamento Storico Diffuso
	Reti Infrastrutture e Servizi

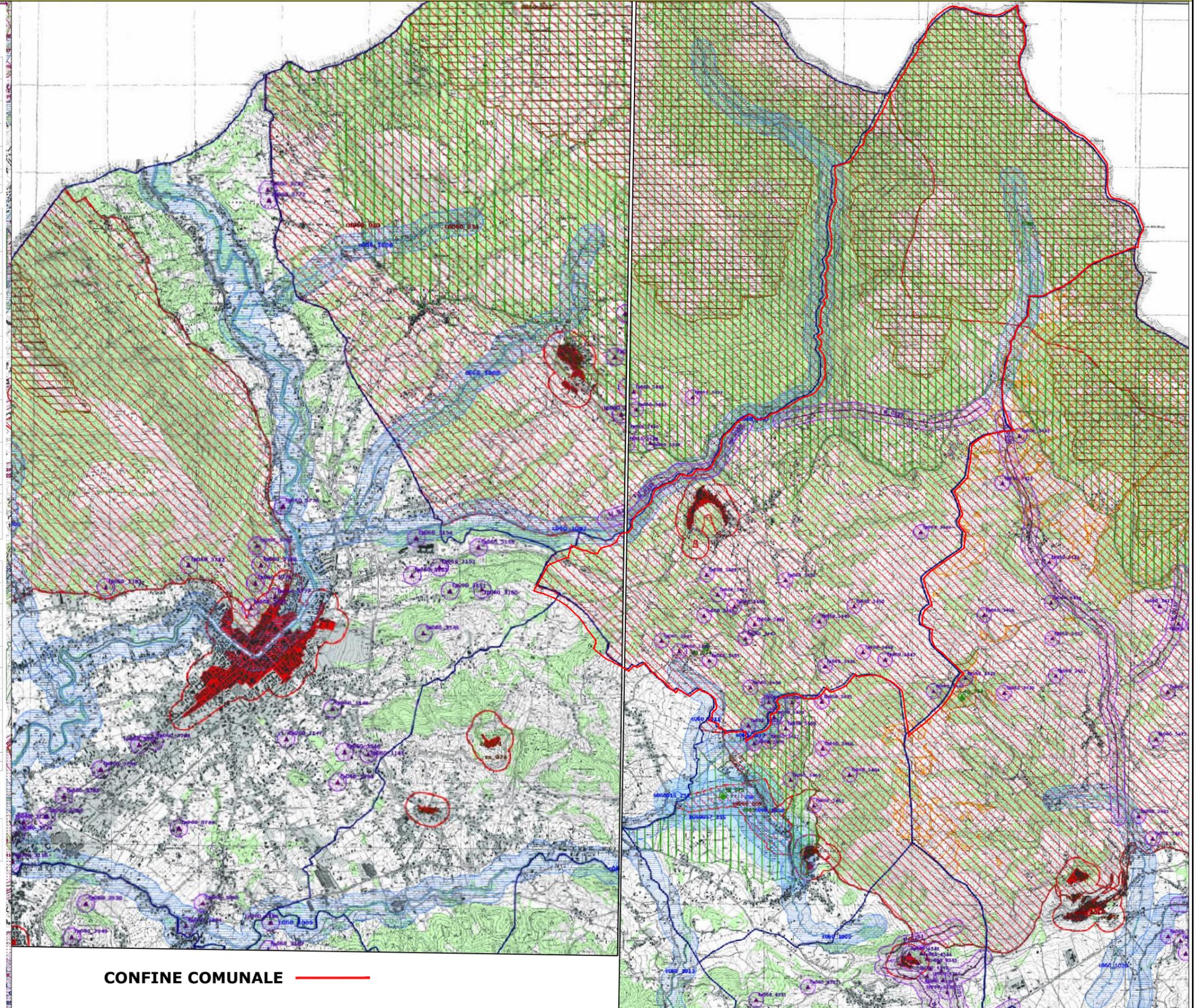
	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica
	Aree o Punti di Visuali

	Proposte comunali di modifica del PTP vigenti
	Limiti comunali



CONFINE COMUNALE 

Beni paesaggistici			
Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L.R. 37/63, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04			
VINCOLI DICHIARATIVI	ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lvo 42/04
	co058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 D.lvo 42/04
	cm058_001	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 D.lvo 42/04 art. 13 co. 3 art. 5 L.R. 24/98
	os058_001	proposte di: a) rettifica perimetro dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co. 5 lett. b) D.lvo 42/04 nt. riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04	art. 22 co.2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
	ab058_001	058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	
Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04			
VINCOLI RICOGNITIVI DI LEGGE	a058_001	a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
	b058_001	b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
	c058_001	c) corsi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
	d058	d) montagne sopra i 1200 metri (artt. 140 e 144 D.lvo 49/09 - L.R. 17/08/83 n.37)	art. 8 L.R. 24/98
	f058_001	f) parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98
	g058	g) aree boscate n.b. le aree boscate persone da incendi non sono rappresentate nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98
	h058_001	h) università agrarie e uso civico n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato	art. 11 L.R. 24/98
	i058_001	i) zone umide	art. 12 L.R. 24/98
	m058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co.3 lett. a L.R. 24/98
	mp058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co.3 lett. a L.R. 24/98
ml058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto	art. 13 co.3 lett. a L.R. 24/98	
ml058_001	nt. riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo		
Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c) D.lvo 42/04			
VINCOLI RICOGNITIVI DI PIANO	laa_001	1) aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99
	cs_001	2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	art. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 21/2001
	tra_001	3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 21/2001
	trp_001	3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 21/2001
	tp_001	4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art. 13 co.3 lett. a L.R. 24/98
	tl_001	5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art. 13 co.3 lett. a L.R. 24/98
tc_001	5) canali delle bonifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno	L.R. 21/2001 art. 7 L.R. 24/98	
tg_001	6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-spiegati con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 20/99	
sigla identificativa	L... sigla della categoria del bene tipizzato 001: numero progressivo		
aree urbanizzate del PTPR N.B. si intendono incluse le aree urbanizzate discendenti dall'accoglimento delle osservazioni di cui all'art.23 co.1 L.R. 24/98			
limiti comunali			



CONFINE COMUNALE ———

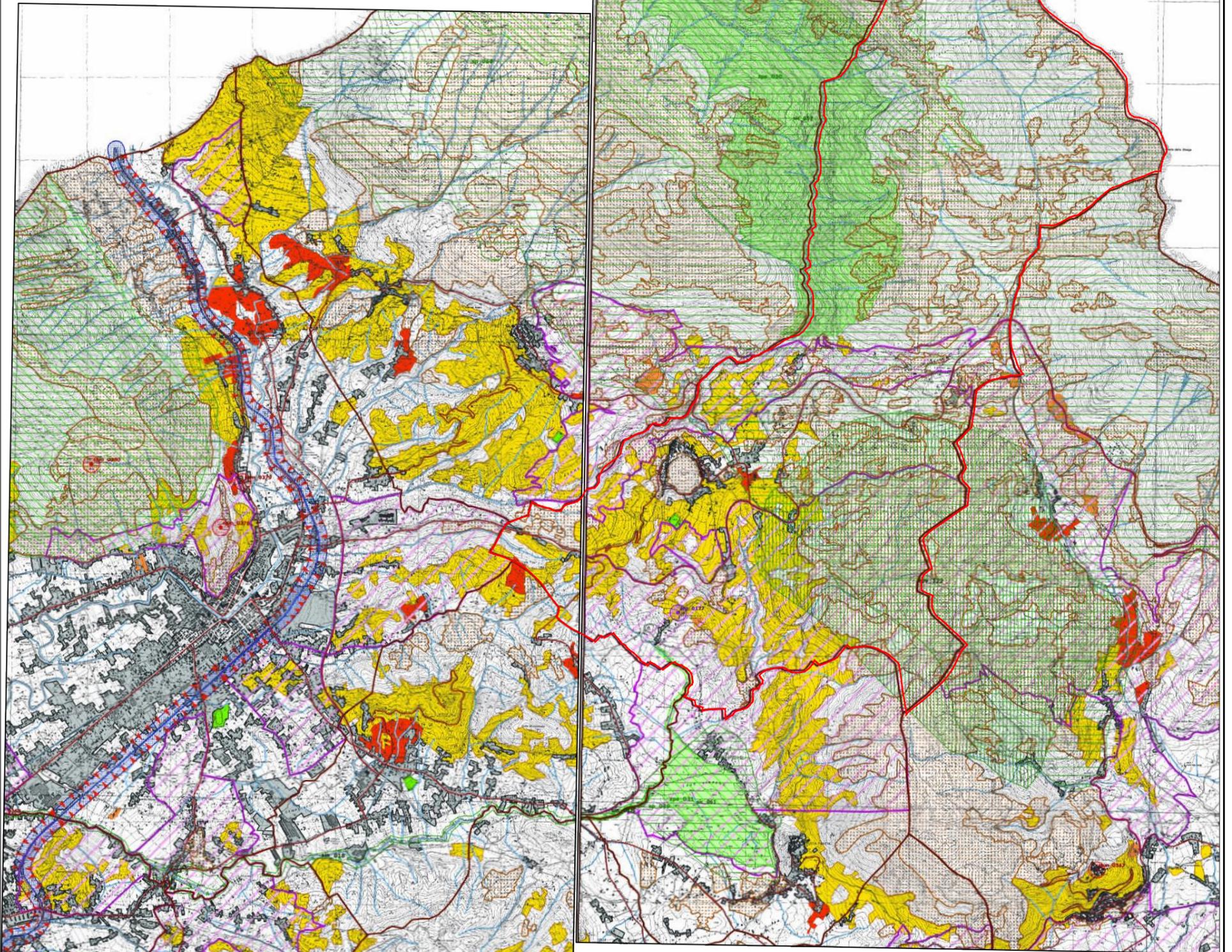
Elaborazione a cura della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica
Area Pianificazione Paesistica e Territoriale
Gruppo di lavoro per la redazione e la progettazione del PTPR
DD.GG.RR. del 12.10.1999 n. 5109 e del 16.11.1999 n. 5515

Edizione novembre 2007

Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR

Beni del Patrimonio Naturale		
sc_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse comunitario	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitat) Direttiva D.M. 30/02/00
sn_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse nazionale	
sr_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse regionale	
zps_001	Zone a protezione speciale (Conservazione avifaunistica)	Direttiva Comunitaria 79/409/CEE (Dir. 45) del 19/12/00
zpp_001	Ambiti di protezione delle attività venatorie (APV, Barche, ZAC, ZFC, FC)	L.R. 24/05/98 n. 17 DCR 29/05/98 n. 450
af_001	Quarzi faunistiche incluse nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni (Delibera 2007/000 - 9°-agosto 2003)
zi_001	Zone a conservazione indillecta	
sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Arvali	Art. 46 L.R. 2/97 DGR 17/09/99 DGR 11/09/00
sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Rurali	
sc_001	Pascoli, rocce, aree nude (Cura del Uso del Suolo)	Carta dell'uso del suolo (1999)
re_001	Reticolo idrografico	Intesa Stato-Regioni (C.R. 1/10/00)
gn_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Arvali	
gn_001	Geositi Rurali	Direzione Regionale Culturale
br_001	Fili abitative	
Beni del Patrimonio Culturale		
tm_001	Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (Siti culturali)	Convenzione di Parigi 1972 (legge di ratifica del 6-4-1977)
ar_001	Beni del patrimonio archeologico (mobili)	art. 10 D.lgs 42/04
ar_001	Beni del patrimonio archeologico (immobili - fascia di rispetto 100 mt.)	
ca_001	Centri antichi, necropoli, abitati	"Forma Italia" (Unione Nazionale Nazionale Italiane di Scienze Antiche dell'Università di Roma)
va_001	Viabilità antica (fascia di rispetto 50 mt.)	"Carta Archeologica" - Forlì (diverse leggi)
sm_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico (mobili)	
sm_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico (immobili - fascia di rispetto 100 mt.)	art. 10 D.lgs 42/04
ps_001	Parchi, giardini e ville storiche	art. 15 L.R. 24/98 art. 60 co. 2 L.R. 38/99
vs_001	Viabilità e infrastrutture storiche	art. 60 co. 2 L.R. 38/99
sa_001	Beni anelli	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 68/03
sp_001	Beni puntuali (fascia di rispetto 100 mt.)	
cl_001	Beni anelli	
cl_001	Beni puntuali (fascia di rispetto 100 mt.)	
li_001	Beni lineari (fascia di rispetto 100 mt.)	Carta dell'uso del Suolo (1999)
gc_001	Viabilità di grande comunicazione	
ca_001	Ferrovia	L.R. 27 del 20/11/2001
cl_001	Grandi infrastrutture (aerporti, porti e centri ferroviari)	
tu_001	Tessuto urbano	Carta dell'uso del Suolo (1999)
ar_001	Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, omeopoli, etc.)	
Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale art. 143 D.lgs 42/2004		
pa_001	Punti di vista	art. 31 bis e 16 L.R. 24/98
pa_001	Percorsi panoramici	art. 31 bis L.R. 24/98
pa_001	Parchi archeologici e culturali	art. 31 bis L.R. 24/98
pa_001	Sistema agrario a carattere permanente	art. 31 bis e 31 bis 1 L.R. 24/98
pa_001	Aree con fenomeni di frantumazione fondiaria e presenza insediamenti diffusi	art. 31 bis L.R. 24/98
pa_001	Discariche, depositi, cave	
Sistemi strutturali ed unità geografiche		
CATERNA DELL'APPENNINO		
1	Terminillo - Monti della Laga - Salto Ciciliano	
2	Conca Rossina - Monti Luccullini	
3	Monti Sabini	
4	Monti Simbrani	
5	Monti Ernici Prenestini	
RILIEVI DELL'APPENNINO		
6	Monti Lepini, Ausoni e Aurunci	
7	Monti Vulsini	
8	Monti Cimari	
9	Monti Sabatini	
COMPLESSI VULCANICI		
9.1	Monti Sabatini (area romana)	
10	Monti della Tolfa	
11	Colli Albani	
VALLI FLUVIALI		
12	Valle del Tevere	
13	Valle del Sacco, Liri-Garigliano	
CAMPAGINA ROMANA		
14	Agro Romano	
15	Maremma Laziale	
MAREMMA TIRRENICA		
16	Litorale Romano	
17	Agro Pontino	
18	Piano di Fondi	
RILIEVI COSTIERI E ISOLE		
19	Monte Circeo, Promontorio di Gaeta, Isola Ponziense	

Elaborazione a cura della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica
 Area Pianificazione Paesaggistica e Territoriale
 Gruppo di lavoro per la redazione e la progettazione del PTPR
 DD.GG. del 12/10/99 n. 3309 e del 16/11/99 n. 3513
 Edizione Novembre 2007



CONFINE COMUNALE ———

Regione Lazio

Comune di Campoli Appennino

Carta delle Microzone Omogenee
in Prospettiva Sismica

Legenda

MOPS

Aree Stabili

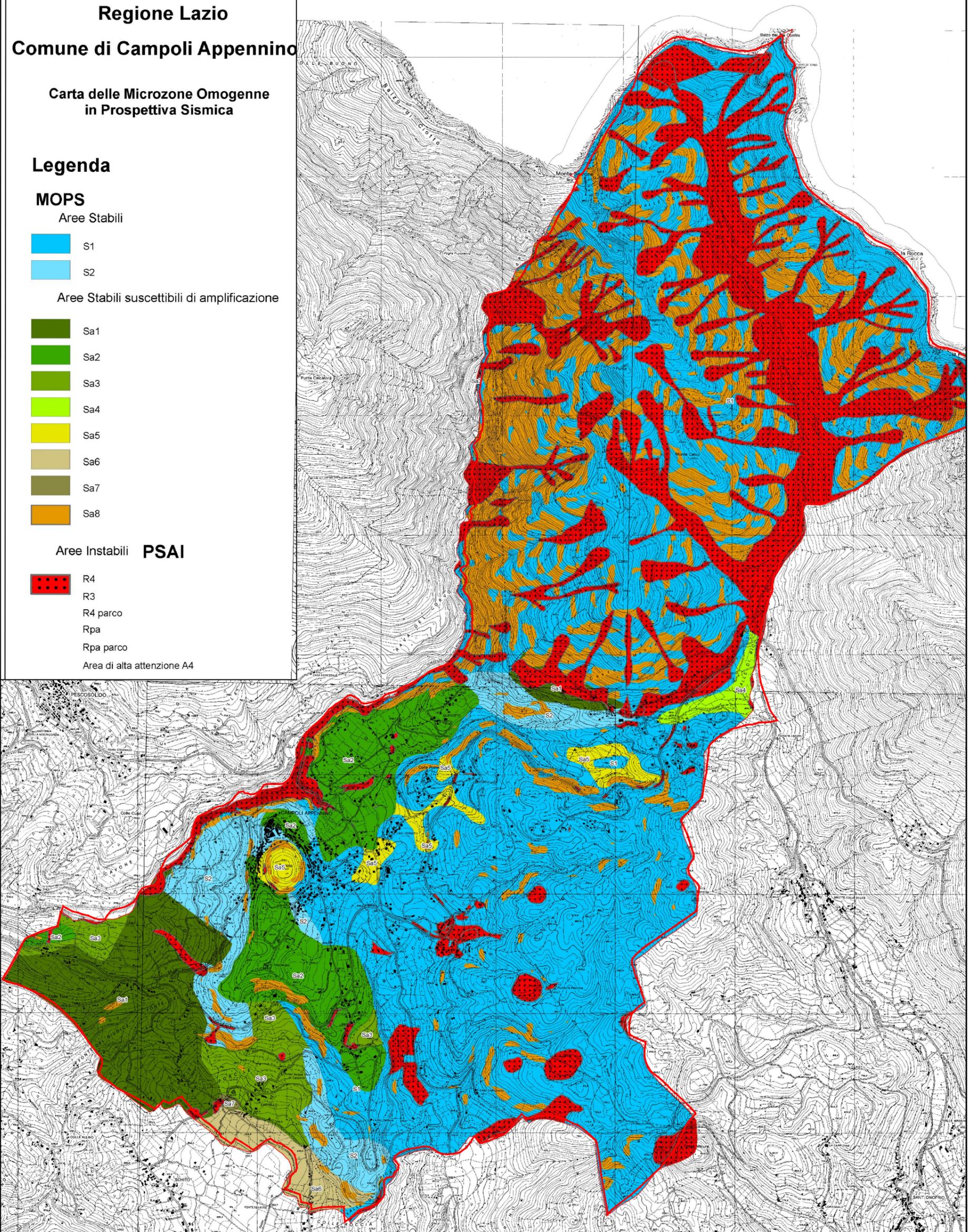
-  S1
-  S2

Aree Stabili suscettibili di amplificazione

-  Sa1
-  Sa2
-  Sa3
-  Sa4
-  Sa5
-  Sa6
-  Sa7
-  Sa8

Aree Instabili **PSAI**

-  R4
- R3
- R4 parco
- Rpa
- Rpa parco
- Area di alta attenzione A4



CONFINE COMUNALE 

A conclusione della illustrazione del presente capitolo, si propone la seguente matrice di correlazione finalizzata alla rappresentazione sintetica delle interconnessioni con i piani sopra riportati.

Tabella 4 – Rapporti con altri Piani

NUOVO PUCG	Settore	PTP R	PTPG	PSAI	ZPS-SIC	PRTA	PRQA	PIANO PARCO
Az 1	Sistema insediativo residenziale	si	si	si	no	no	no	no
Az 2		si	si	si	no	si	si	no
Az 3		si	si	si	no	si	si	no
Az 4		si	si	si	no	si	si	no
Az 5		si	si	si	no	si	si	no
Az 1	Sistema insediativo relazioni	si	si	si	no	si	si	no
Az 2		si	si	si	no	si	si	no
Az 3		si	si	si	no	si	si	no
Az 1	Sistema della mobilità	si	si	si	no	si	si	no
Az 2		si	si	si	no	si	si	no
Az 3		si	si	si	no	si	si	no
Az 4		si	si	si	no	si	si	no
Az 1	Sistema ambientale	si	si	no	no	no	no	no
Az 2		si	si	no	no	no	no	no
Az 3		si	si	no	no	no	no	no
Az 4		si	si	no	no	no	no	no
Az 5		si	si	no	no	no	no	no
Az 6		si	si	no	no	no	no	no
Az 7		si	si	no	si	no	no	si
Az 8		si	si	no	no	no	no	no